



70°  
1903 - 1975

BONGIOVANNI

# GIUSEPPE GIACOMINI

**Guglielmo Tell • Carmen  
Lucia di Lammermoor  
La Bohème • Rigoletto  
La Favorita • Gli Ugonotti  
L'Arlesiana • Werther  
Un Ballo in maschera  
Turandot**

Symphonia Perusina  
GUIDO MARIA GUIDA

*Registrazione effettuata presso la Chiesa di S. Antonio Abate, Perugia,  
nei giorni 6-9 e 20-23 marzo 1997 (tr. 1-10),  
3 settembre 1996 (tr. 11), 5 giugno 1998 (tr. 12)  
Registrazione e editing digitale: Valter B. Neri*

Potrà sembrare strano, ma la discografia ufficiale di Giuseppe Giacomini è di data relativamente recente. Infatti la sua prima registrazione di un'opera completa, *Norma* di Bellini, è del 1979, quando il tenore contava già 13 anni di carriera e 39 di età. Se quindi la tardiva frequentazione delle sale d'incisione da parte del tenore veneto ci ha privati dell'opportunità di apprezzare le caratteristiche giovanili della sua voce, cionondimeno ci offre oggi quella di apprezzare questo artista nel pieno splendore della maturità dei suoi mezzi vocali, coadiuvati e sostenuti dall'esperienza di decenni di palcoscenico e da un profondo, costruttivo studio.

La carriera di Giuseppe Giacomini, ricca di successi, è assai nota ai melomani e agli addetti ai lavori. Nato a Veggiano (Padova) il 7 settembre 1940, dopo brevi studi con Elena Fava Ceriati (già maestra di Marcella Pobbe e di Renato Bruson), debuttò a Vercelli nel 1966 in *Madama Butterfly*. Successive esperienze presso teatri dell'area veneta lo forgiarono per affrontare i temibili pubblici di Parma e Modena (1969) negli impegnativi ruoli di Turiddu e Des Grieux, quest'ultimo a fianco di Magda Olivero. Ben presto Giacomini si trovò a debuttare nei più importanti palcoscenici mondiali: nel '70 a Berlino con *Manon Lescaut*, nel '71 a Lisbona con *Il Tabarro*, nel '72 a Barcellona con *Tosca*, nel '73 a Vienna ancora con *Tosca*, nel '74 a Parigi con *La Forza del Destino*, nel '75 alla Scala con *La Bohème*, nel '76 al Metropolitan – dove ritornerà per dieci stagioni consecutive – ancora con *La Forza del Destino*, nel '78 all'Arena di Verona con *Il Trovatore*, nel '79 alle Terme di Caracalla con *Aida*, nell'80 al Covent Garden con *La Fanciulla del West*. In seguito, sempre alla Scala, colse notevoli successi con *Luisa Miller* e *Tosca* (1989) e con *La Fanciulla del West* (1991). Degni di menzione sono anche i concerti tenuti al Covent Garden di fronte ai reali d'Inghilterra (1986), e a Mosca alla presenza di Gorbaciov (1988). Infine vanno ricordate le storiche produzioni di *Aida* al Cairo (1987), sullo suggestivo sfondo delle piramidi, e di *Turandot* a Seoul in occasione dell'apertura dei Giochi Olimpici del 1988. A

Giacomini spetta anche il merito di aver riproposto *Fausta* di Donizetti (Roma, 1981) e i *Medici* di Leoncavallo (Francoforte, 1993). Va pure fatto notare che è stato uno degli ultimi tenori italiani ad eseguire *Lohengrin* (Cremona, 1975, e Trieste, 1976).

Attualmente Giacomini è uno dei pochi tenori in grado di affrontare con successo il repertorio di tenore eroico-drammatico: *Pagliacci*, *Chènier*, *Aida*, *Otello*... Prossimamente aggiungerà al suo repertorio il ruolo di Sansone, debuttandolo all'Opernhaus di Zurigo.

E' stato insignito di vari premi e onorificenze, tra cui il titolo di Kammersanger dallo Staatsoper di Vienna, il Viotti d'oro, il Premio "G. Zenatello", il Premio "C.A. Cappelli", il Mascagni d'oro, il Premio "G. Martinelli"; è anche Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno nella classe civile.

Dopo la recente uscita del CD edito da Bongiovanni (GB 2526-2), comprendente le più celebri arie del suo repertorio, ecco questa nuova, per certi versi imprevedibile *performance* del tenore veneto in un territorio da lui pochissimo o mai frequentato: l'accostamento in sala di incisione a brani che, secondo una tradizione consolidata, sono normalmente appannaggio di tenori lirici o addirittura lirico-leggeri. Per chi ha familiarità con la voce brunita, possente di Giacomini, i suoi centri ampi e vigorosi, con il suo fraseggio incisivo, l'accostamento a *La Bohème* o a *L'Arlesiana* o a *Werther* potrà sembrare, di primo acchito, inopportuno, per non dire "scandaloso".

Una sfida? Un capriccio? Una ricerca? E' da ritenere più probabile una sfida, che il tenore lancia a se stesso e alla sua voce, dopo anni di carriera logorante e intensa. Una sfida che ha tutti i requisiti per rivelarsi, alla fine dell'ascolto, vincente, in quanto anche in questo CD, come nel precedente, il tenore ci riserva emozionanti sorprese. Si noterà, ad esempio, come in "Tombe degli avi miei" Giacomini evi-

denzi con credibilità la nobiltà, la fierezza e il dramma stesso di Edgardo, e come in “Spirto Gentil” – pur proposto con mezzi vocali poderosi – il tenore riesca ad essere malinconico ed appassionato; come nell’incantato canto di Raoul da *Gli Ugonotti* egli si riveli assai espressivo nel recitativo iniziale, per poi creare all’inizio dell’aria un’atmosfera di contemplazione estatica (anche in virtù dei tempi orchestrali adottati), e chiudere infine il brano con crescendo espressivi e dinamici di eccezionale vigore. E se il suo Duca di Mantova si contraddistingue per la facilità estrema degli acuti e per la sottolineatura decisa di certi passaggi (come “Ma ne avrò vendetta” – non si dimentichi che questo personaggio fu frequentato anche da Caruso e da Del Monaco), nella scena dall’ultimo atto de *Un Ballo in maschera* (un ruolo che Giacomini avrebbe benissimo potuto includere nel repertorio dei suoi primi anni di carriera) si ha modo di apprezzare un fraseggio appassionato, mentre successivamente, nell’aria, la voce scorre facile, espressiva, accorata.

Notevole per intensità e abbandono è la romanza del Fiore. Ed entusiasmante la “Gelida manina”, che alterna momenti intimi e raccolti (“talor dal mio forziere”) ad altri di maggiore espansione vocale, fino all’esplosione finale sul Do acuto della “speranza”. Si ha inoltre modo di ascoltare Giacomini in *Turandot*, opera eseguita in più occasioni, l’unica tra quelle presentate appartenenti al repertorio consueto dell’artista; mentre sicuramente desterà interesse se non stupore l’acostamento ai due celebri momenti di Werther e di Federico: non, in questi casi, voce linfatica o falsettistica, bensì virilmente brunita, eppure all’occorrenza morbida e dolce, persino malinconica, che riesce comunque a creare l’atmosfera tipica voluta dal compositore.

Al di là, tuttavia, di giudizi che, pur cercando di essere il più possibile oggettivi, risultano pur sempre personali, non si può non sottolineare come la vocalità di Giacomini, dopo 33 anni di carriera costruita su un repertorio drammatico ed usu-

rante, sia ancora fresca ed intatta, e come il tenore riesca, oggi meglio ancora di ieri, a modulare, a sfumare, a interpretare con grande trasporto, ad esibire, grazie ad una tecnica scaltrita, un legato d'alta scuola, un fraseggio nobile, sorprendenti tenute di fiato, un suono ben sostenuto, acuti sicuri, lucenti, timbratissimi; a superare con evidente facilità ostacoli perigliosi in romanze sempre affrontate "in tono".

D'accordo con il critico francese Roland Mancini si può concludere che la sua è "une voix toujours rayonnante et sans la moindre alteration du timbre après trente ans de carrière, un fait devenu rarissime". A queste riconosciute qualità vocali del cantante è doveroso aggiungere poi l'indiscussa sua professionalità e l'intelligente gradualità che hanno guidato la lunga carriera. Una carriera che onora la scuola veneta di canto e la grande tradizione tenorile italiana, del cui patrimonio di memorie e di valori Giacomini è oggi uno dei pochissimi depositari.

Paolo Padoan

---

Strange as it may appear, Giuseppe Giacomini's official discography is rather recent. In fact he first recorded a complete opera, *Norma* by Bellini, only in 1979, when he was thirty-nine and had been singing for thirteen years. Of course such a late discographic activity has deprived us of the chance to appreciate his juvenile voice, but, on the other hand, we can now listen to this artist in the full, superb maturity of his vocal means, sustained and supported by decades of theatrical experience and intensive studies.

The highly successful career of Giuseppe Giacomini is well known to melomaniacs and musicologists. Born at Veggiano near Padua on September 7, 1940, after short studies with Elena Fava Ceriati (who also taught Marcella Pobbe and

Renato Bruson), Giacomini made his debut in Vercelli in 1966 in *Madama Butterfly*. He then appeared in other theaters of the Venetian area, a formative training which allowed him later on to confront the much feared audiences of Parma and Modena (1969) in the demanding roles of Turiddu and Des Grieux (the latter with Magda Olivero). Giacomini was soon to make his debuts in the most important theaters of the world: *Manon Lescaut* in Berlin in 1970; *Il Tabarro* in Lisbon in 1971; *Tosca* in Barcelona in 1972; again *Tosca* in Vienna in 1973; *La Forza del Destino* at La Scala in 1974; *La Bohème* at La Scala in 1975; again *La Forza del Destino* in 1976 at the Metropolitan, where he will appear for ten seasons; *Il Trovatore* at the Arena di Verona in 1978; *Aida* at the Terme di Caracalla in 1979; *La Fanciulla del West* at the Covent Garden in 1980. He appeared again at La Scala in *Luisa Miller* and *Tosca* (1989), and *La Fanciulla del West* (1991). In 1986 he performed in concert before the Royal Family at the Covent Garden of London and in 1988 he sang for Mr. Gorbachev in Moscow.

Giacomini also appeared in the historical productions of *Aida*, staged against the evocative background of the pyramids (Cairo, 1987), and *Turandot* in Seul on occasion of the opening ceremonies of the Olympic Games in 1988.

To Giacomini's credit also the revival of Donizetti's *Fausta* (Rome, 1981) and Leoncavallo's *Medici* (Frankfurt, 1993). It is also noteworthy the fact that Giacomini was one of the last Italian tenors to sing *Lohengrin* (Cremona, 1975; Trieste, 1976).

Today Giacomini is one of the few tenors who can successfully sing the heroic-dramatic repertoire: *Pagliacci*, *Chènier*, *Aida*, *Otello*... He will soon add to his repertoire also the role of Samson, that he will sing for the first time at the Opernhaus of Zurich.

Giacomini has been awarded with many prizes and honors among which the title of Kammersanger of Staatsoper of Vienna, the Gold Viotti, the "G. Zenatello"

Prize, the “C.A. Cappelli” Prize, the Gold Mascagni, the “G. Martinelli” Prize; he is also Commendatore of the Ordine di San Gregorio Magno.

Following the recent CD published by Bongiovanni (GB 2526-2) which included the most celebrated arias from Giacomini’s repertoire, now a new and somehow unexpected performance of this tenor in a field he has rarely, if ever, frequented, that is to say pieces usually thought as belonging exclusively to lyrical, or even light-lyrical, tenors. To those familiar with Giacomini’s powerful voice, wide and strong middle notes and incisive phrasing, his approach to *La Bohème*, or *L’Arlesiana*, or *Werther* may appear at first sight inappropriate, or even “outrageous”. A challenge? A whim? A research?

Most likely a challenge, that the tenor issues himself and his own voice. And it is certainly a winning challenge as in this CD - like in the previous one - Giacomini saves exciting surprises for us. See, for instance, how in “Tombe degli avi miei” Giacomini succeeds in rendering Edgardo’s lofty, proud drama; how in “Spirito Gentil” the tenor sounds dejected and passionate; how in Raoul’s enchanted singing from *Ugonotti* he is convincingly expressive in the opening recitativo, suggests an atmosphere of ecstatic contemplation in the beginning of the aria (thanks to the orchestra *tempos* too) and finally concludes the piece with expressive and dynamic crescendos of exceptional strength. And while Giacomini’s Duca di Mantova is characterized by his easy high notes and a strong underlining of certain passages (for example, “Ma ne avrò vendetta”, let’s not forget this role was sung also by Caruso and Del Monaco), in the scene from Act Three of *Un Ballo in Maschera* (Riccardo is a role Giacomini could have well included in his earlier repertoire) the phrasing is passionate and in the aria the voice flows easy, expressive and sorrowful.

“La Fleur” is remarkable in its unguarded intensity. And “Gelida Manina” is



exhilarating in its alternation of intimate, meditative moments (“talor dal mio forziere”) and others of a wider vocal extension till the final explosion of the high C on the word “speranza”.

We can also hear Giacomini in *Turandot*, the only one opera among those presented in this CD normally included in his usual repertoire. Werther and Federico, on the contrary, are surprising, even amazing roles for this tenor and the results are surely interesting: the voice isn't feeble or falsetto, sounding instead manfully strong and, when necessary, mellow and sweet, even melancholy, such as to conjure up the atmosphere the composer envisaged.

Although one tries to be as objective as possible, judgments are always quite personal, but it is undeniable that after 33 years of a career built on a dramatic and very wearing repertoire Giacomini's vocality is still fresh and intact: today even better than yesterday, this tenor can modulate and shade his voice, portray the character and, thanks to his sophisticated technique, show off a superb legato, a noble phrasing, surprising breaths, sustained sounds, assured high notes. In short, Giacomini can overcome with obvious ease every dangerous obstacles in the romanzas he always sings “in tune”.

In total accordance with the French critic Roland Mancini, we can conclude that Giacomini's voice is “toujours rayonnante et sans la moindre alteration du timbre après trente ans de carrière, un fait devenu rarissime”. To these manifest vocal qualities, we must add Giacomini's unquestionable professionalism and the clever graduality which has always marked his career. A career that is an honor to the Venetian singing school and to the great Italian tenor tradition, whose heritage Giacomini is today one of the very few guardians.

Paolo Padoan

GUIDO MARIA GUIDA si è diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso i Conservatori di Torino e Milano. Successivamente si è perfezionato presso l'École Normale di Parigi e l'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Franco Ferrara, ove nel 1978 ha ottenuto il diploma di merito.

Ha lavorato dal 1985 al 1994 presso il Festpielhaus di Bayreuth svolgendo il ruolo di "Studienleiter".

Ha diretto numerose orchestre, tra le quali la RIAS e la RSO di Berlino, l'orchestra della Radio di Stoccarda, quella dell'Opera di Bonn, l'ASKO Ensemble di Amsterdam, l'Orchestra Toho Gakuen di Tokyo, le Orchestre della RAI di Torino, Milano e Roma, la Nazionale della RAI, la Sinfonica Siciliana di Palermo, l'orchestra del Teatro Regio di Torino, dell'Arena di Verona, del Carlo Felice di Genova, dell'Ente lirico di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica di Bologna. Ha diretto per Festivals Internazionali, quali "Horizon" di Berlino, "Settembre musica" di Torino, le "Orestyadi" di Gibellina, la "Biennale" di Venezia e il "Festival Cervantino" in Messico. Nel Gennaio 1995 ha effettuato una tournée in Giappone con l'Orchestra Nazionale della RAI. Ha diretto inoltre in Corea del Sud, Argentina e, negli Stati Uniti, la Los Angeles Theatre Orchestra.

Ha eseguito *Tristano e Isotta* di R. Wagner con grande successo: il "New York Times" lo ha definito "un autentico wagneriano alla Toscanini". Ha diretto *Samson et Dalilah* con Placido Domingo e Carlo Cossutta, *Lucia di Lammermoor* e *Un ballo in maschera* con Ramon Vargas, *Simon Boccanegra* con Juan Pons, *Don Giovanni* con Justino Diaz, *Boris Godunov* con Anatoly Kotscherga, recitals con Sumi Jo, Youngok Shin, Francisco Araiza.

Oltre al presente CD, ha già inciso con Giuseppe Giacomini un recital di arie da opera, e ha al suo attivo varie registrazioni per case discografiche italiane ed estere. Dal 1996 al 1998 è stato direttore principale dell'Opera di Bellas Artes a Città del Messico. Nel Marzo 1999 ha inaugurato con grande successo di critica e di pubblico la stagione del Teatro Colon di Buenos Aires dirigendo *La Traviata*, nel cui ruolo principale ha cantato June Anderson. Vi tornerà nella stagione del 2000 per dirigere *Tristano e Isotta*.

## SYMPHONIA PERUSINA

*VIOLINI I:* Luca Arcese\*, Alessia Monacelli, Giovanni Nucciarelli,  
Lucia Moretti, Luca Tironzelli, Cristina Contessa

*VIOLINI II:* Claudio Becchetti, Corinna Ruppert, Paolo Castellani  
Pierluigi Mencaglia, Fabio Leonardi, Stefano Franca

*VIOLE:* Domenicantonio Natalucci\*, Luca Moretti, Marco Onofri, Paolo Rendeu

*VIOLONCELLI:* Marco Becchetti\*, Luigi Ricci, Luca Ricci

*CONTRABBASSI:* Simone Lodovini\*, Giuseppe Mattoni

*FLAUTI:* Claudia Giottoli, Cristina Bernardini (*flauto e ottavino*), Barbara Abati

*OBOI:* Wladimiro Vagnetti (*oboe e corno inglese*),  
Simone Frondini, Michele Margaritelli

*CLARINETTI:* Sergio Dispensa, Emanuela Senigaglia, Francesco Verzieri

*CLARINETTO BASSO:* David Cascioli

*FAGOTTI:* Filippo Piagnani\*, Luca Franceschelli, Stefano Rocchi, Carmelo Messina

*CORNI:* Gabriele Falcioni\*, Maria Chiara Brancaleoni, Simone Gasperini

*TROMBE:* Claudio Menci\*, Emiliano Casula, Mauro Pierini, Nolito Bambini

*TROMBONI:* Luigi Germini\*, Massimo Cai, Emanuele Ragni

*TIMPANI:* Enrico Maria Ciullo

*ARPA:* Orsola Borella

\* = PRIME PARTI

# GIUSEPPE GIACOMINI

- |   |              |
|---|--------------|
| 1. Rossini GUGLIELMO TELL: "O muto asil del pianto"                                     | [3'49]       |
| 2. Donizetti LUCIA DI LAMMERMOOR: "Tombe degli avi miei...<br>Fra poco a me ricovero"   | [7'32]       |
| 3. Donizetti LA FAVORITA: "Favorita del re... Spirto gentil"                            | [4'48]       |
| 4. Meyerbeer GLI UGONOTTI: "Non lungi dalle torri... Bianca al par"                     | [5'56]       |
| 5. Verdi RIGOLETTO: "Ella mi fu rapita... Parmi veder le lagrime"                       | [4'58]       |
| 6. Verdi UN BALLO IN MASCHERA: "Forse la soglia attinse...<br>Ma se m'è forza perderti" | [5'19]       |
| 7. Bizet CARMEN: "La fleur"   | [4'48]       |
| 8. Puccini LA BOHÈME: "Che gelida manina"   | [4'54]       |
| 9. Massenet WERTHER: "Ah non mi ridestar"   | [2'47]       |
| 10. Cilea L'ARLESIANA: "E' la solita storia del pastore"                                | [4'45]       |
| 11. Puccini TURANDOT: "Non piangere Liù"  | [2'30]       |
| 12. Puccini TURANDOT: "Nessun dorma"  | [2'58]       |
|   | T. T. 55'16" |

Symphonia Perusina

Direttore: GUIDO MARIA GUIDA

# GIUSEPPE GIACOMINI

- |  |        |
|--|--------|
| 1. Rossini GUGLIELMO TELL: "O muto asil del pianto"                                  | [3'49] |
| 2. Donizetti LUCIA DI LAMMERMOOR: "Tombe degli avi miei... Fra poco a me ricovero"   | [7'32] |
| 3. Donizetti LA FAVORITA: "Favorita del re... Spirto gentil"                         | [4'48] |
| 4. Meyerbeer GLI UGONOTTI: "Non lungi dalle torri... Bianca al par"                  | [5'56] |
| 5. Verdi RIGOLETTO: "Ella mi fu rapita... Parmi veder le lagrime"                    | [4'58] |
| 6. Verdi UN BALLO IN MASCHERA: "Forse la soglia attinse... Ma se m'è forza perderti" | [5'19] |
| 7. Bizet CARMEN: "La fleur"  | [4'48] |
| 8. Puccini LA BOHÈME: "Che gelida manina"  | [4'54] |
| 9. Massenet WERTHER: "Ah non mi ridestar"  | [2'47] |
| 10. Cilea L'ARLESIANA: "E' la solita storia del pastore"                             | [4'45] |
| 11. Puccini TURANDOT: "Non piangere Liù"   | [2'30] |
| 12. Puccini TURANDOT: "Nessun dorma"   | [2'58] |

T. T. 55'16"

DDD

COMPACT  
disc  
DIGITAL AUDIO

70  
1905-1975  
BONGIOVANNI

Symphonia Perusina

Direttore: GUIDO MARIA GUIDA

BONGIOVANNI - BOLOGNA - MADE IN ITALY

GB 2527-2

<http://www.bongiovanni70.com>



527252189070018